

Come il TP di Gorizia ha reagito all'improvvisa chiusura dei confini

Il Transit Point di Gorizia di Alberto Zuccato e Giulia Baselli è una struttura di frontiera. E in questo caso tale espressione non significa solo che si trova realmente al confine fra l'Italia e la Slovenia, ma anche che ha vissuto una situazione molto particolare, del tutto inedita, almeno in anni recenti, determinata dalla pandemia. All'improvviso i ritmi di vita e di lavoro sono stati sconvolti sia del virus che dalla decisione di chiudere il confine. E cosa accade quando non si può più raggiungere la Slovenia per comprare tabacchi a prezzi nettamente inferiori (si calcola che almeno un 40% di fumatori nostrani siano attirati oltreconfine)?

Zuccato, prima di analizzare la particolare situazione in cui vi siete trovati, vorrei un quadro generale della situazione che avete vissuto

Innanzitutto tengo a precisare di avere la piena consapevolezza che altre situazioni (Bergamo, Brescia...) hanno vissuto situazioni ben più drammatiche. Siamo anche perfettamente consapevoli che la nostra Regione, giorno dopo giorno, a confronto di ciò che accadeva ad esempio in Lombardia, poteva considerarsi fortunata. Abbiamo avuto, in virtù della specialità della Regione stessa, una decretazione

d'urgenza che ci ha posto noi tutti, cittadini del Friuli Venezia Giulia, alla pari dei Lombardi e dei Veneti come capacità regolatoria e di intervento. Abbiamo avuto purtroppo sin dall'inizio anche qui una Zona Rossa: il Comune di Remanzacco, paragonato per emergenza a quello di Codogno. È stato il primo focolaio in Friuli, e il protocollo comportamentale lì utilizzato è diventato oggetto di studio come modello per la lotta al virus. Ciò detto, le difficoltà soprattutto iniziali sono state davvero importanti e spesso accompagnate da altri fattori complicanti.



La squadra del Transit Point di Gorizia

Quali?

Già durante l'ultima settimana di febbraio si percepiva un crescendo di angoscia in molte persone, compresi alcuni nostri collaboratori. Ho ribattezzato in quei giorni il virus, definendolo 'la malattia della paura di morire'. Senza ironia; ma è stato ed è così. Alcune persone hanno modificato radicalmente il proprio modo di vivere e comportarsi, ossessionate dalla paura del contagio e della morte.

Il 2 marzo (un lunedì) abbiamo imposto uno stop alla presenza prolungata dei nostri collaboratori nelle tabaccherie, andando chiaramente a compromettere soprattutto l'attività finalizzata alla vendita dei prodotti Terzia. Del resto, era tangibile anche da parte dei Clienti Tabaccari l'insofferenza ad una presenza persistente nella propria Rivendita di soggetti potenziali veicolo di contagio.

Il 4 marzo abbiamo distribuito ai nostri collaboratori la prima scorta di DPI e ci siamo attrezzati per accogliere in ufficio i clienti con massima attenzione alle condizioni igieniche.

Il clima di paura, in quei primi giorni, in attesa delle disposizioni che sarebbero arrivate a brevissimo, è stato un grande ostacolo ai rapporti di lavoro, che molto spesso sono anche personali.

Prima di proseguire vorrei però sottolineare la grande prova dimostrata soprattutto dai nostri cinque autisti, che hanno garantito il funzionamento ai massimi livelli delle consegne. Loro sono quelli che (mascherine, guanti e gel) sono entrati in contatto ogni giorno con i clienti, anche nelle zone a rischio elevato e nelle tabaccherie dove il virus era passato; sono quelli che si sono fatti migliaia di km ogni giorno, consegnando decine su decine di levate straordinarie nei posti più disparati, accettando un'infinità di controlli da parte delle Forze dell'Ordine.

Loro sono i veri eroi di questa storia: si sono presentati ogni giorno al lavoro, in orario. Non si sono mai lamentati. Ad essi in particolare va il nostro più grande ringraziamento.

Al quale si unisce anche il nostro. Tornando a quei giorni, cosa avete fatto? La vostra è una zona di confine, la stessa Gorizia è tagliata in due dalla frontiera e non c'è soluzione di continuità con la Slovenia, con Nuova Gorika

Infatti. E siamo incappati in una circostanza del



Il confine artificiale fra Italia e Slovenia

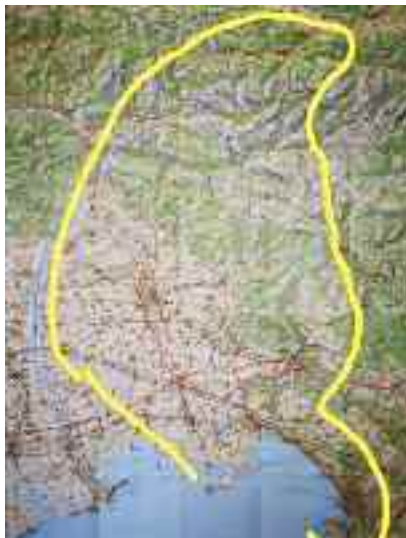
tutto eccezionale: la chiusura del confine con la Slovenia. Mi spiego meglio. Il primo Duty Free Shop (allora si chiamavano così) apparso in prossimità del confine Sloveno, in quella fascia di terra che veniva indicata come 'Terra di Nessuno', risale al 1984. Nel corso di più di un trentennio, il tabacco venduto in questi esercizi di confine ha assorbito una quantità impressionante di denaro sottraendolo al fisco italiano. Bastava attraversare il confine, e da Gorizia e dintorni è una passeggiata, per comprare tabacchi a prezzo minore che in Italia. Il tutto legalmente, ma senza che mai nessuno facesse davvero qualcosa almeno per riequilibrare quel vecchio regolamento doganale che consente a chiunque di acquistare 4 stecche di sigarette e portarsele a casa propria in Italia: 40 pacchetti, che per un fumatore da 2 pacchetti al giorno significano una scorta di 20 giorni. Assurdo.

Ma, con la chiusura del confine, per la prima volta in 36 anni l'intera popolazione dei fumatori Friulani, Isontini e Giuliani è stata costretta a rivolgersi esclusivamente alle Tabaccherie regionali.

A fine marzo 2020 chiudevamo con quasi 11.000 kg in più rispetto a marzo 2019, ad aprile 2020 abbiamo venduto quasi 20.000 kg rispetto all'aprile 2019.

Dire che siamo diventati matti per assicurare le consegne non equivale a rendere l'idea. Molti clienti hanno iniziato ad acquistare volumi 2 o 3 volte superiori di tabacco, e la merce non stava fisicamente sui furgoni (noi utilizziamo i Fiat Ducato più grandi in produzione) Le levate straordinarie ci piovevano addosso ogni giorno (ed accade tutt'ora) come una violenta grandinata. Basti immaginare che abbiamo

un itinerario di quasi 400km a/r; i clienti ricadenti nel raggio d'azione hanno iniziato a richiedere levate straordinarie. Il quantitativo di queste levate si era stabilizzato su una media di 50 al giorno. Una mattina abbiamo contato 57 levate straordinarie in aggiunta alle ordinarie. Aggiungo che, non potendo entrare direttamente nelle tabaccherie, abbiamo utilizzato al 100% il nostro sistema 'originario' di vendita, la telefonata al cliente. E questo ha anche favorito un aumento delle vendite dei prodotti Terzia.



Tuttavia ciò che secondo noi costituisce il vero valore aggiunto, è la possibilità per il Tabaccaio non solo di attingere ad un catalogo ricchissimo e dai prezzi particolarmente vantaggiosi, ma anche di fare affidamento su una consegna tempestiva: il giorno dopo. Riusciamo a servire con i prodotti Terzia anche le Tabaccherie con giorni di levata diversi, e spesso (per andare incontro alle necessità del cliente) organizziamo il trasporto a domicilio dei prodotti Terzia anche a quei Clienti che non hanno aderito al Trasporto Garantito.

Non avete avuto aiuti particolari?

Abbiamo disperatamente contattato l'ufficio commerciale della Concessionaria per acquistare un mezzo: ma l'Ufficio Provinciale della Motorizzazione non immatricula mezzi, a meno che non siano destinati alla Protezione Civile. Abbiamo cercato disperatamente un autonoleggio, in un

momento in cui il divieto generale di circolazione ha avuto come conseguenza la chiusura temporanea anche degli autonoleggi. Siamo riusciti a trovare un furgone a noleggio solo grazie ad un amico che ci è venuto incontro.

Una situazione difficile...

Sì, ma con l'aiuto di tutta la squadra abbiamo portato a casa ogni giorno il risultato, nonostante tutto. Nonostante il comportamento di Poste Italiane, che ha utilizzato orari ridotti di apertura

al pubblico per chiudere 'momentaneamente' per la sanificazione; una scelta che ha prodotto file d'attesa interminabili a chi andava a pagare il tabacco; e che hanno optato per la chiusura definitiva al pomeriggio (salvo le Centrali) e disponendo sul territorio aperture a singhiozzo, un giorno sì e due no.

Siamo stati costretti a fare due viaggi sulla medesima destinazione per recapitare prima il tabacco e poi i prodotti Terzia, o per distribuire al meglio i carichi nell'arco della giornata.

Non ci siamo mai arresi, mai lamentati. Ha funzionato tutto bene. In conclusione, il nostro è solo uno dei tanti casi, che testimonia l'assoluta efficienza della nostra struttura distributiva, capace come sempre di andare molto oltre agli ostacoli, facendo bene quello che da sempre sappiamo fare: massima soddisfazione del Cliente, senza lasciare indietro niente e nessuno.

Il Transit Point di Gorizia nasce nel 2013 dall'unione del DFL di Trieste (di Alberto Zuccato) e del DFL di Gorizia (di Giulia Baselli) a cui viene aggiunto il territorio del DFL di Udine che veniva chiuso per rinuncia da parte del collega Carlo DeStefani.

Nel giugno del 2013 la società Logika Servizi Srl ed il neo Transit Point di Gorizia si insediano nella struttura dell'Autoporto di Gorizia, in posizione strategica e baricentrica rispetto al proprio territorio operativo. Nel gennaio 2017 vengono aggregate oltre 170 nuove Rivendite dalla chiusura del DFL di Palmanova (occasione nella quale viene assorbita nel proprio organico Martina, figlia del collega Marco Tamburlini) e ad ottobre 2019 (per la chiusura del DFL di Forni) vengono aggregate circa un centinaio di Rivendite della Carnia. Oggi il TP di Gorizia serve quasi 800 Rivendite nelle Province di Trieste, Gorizia e Udine. Quasi tutte le Rivendite hanno aderito al Trasporto Garantito (sono pochissime infatti le Rivendite che effettuano il ritiro del tabacco in conto proprio). Oltre i due titolari, il TP si avvale di tre persone che si occupano di seguire Terzia, sia per quanto riguarda la vendita sia per quanto riguarda la parte contabile, e 5 autisti impegnati nel trasporto e consegna ogni giorno con quattro mezzi da lunedì a venerdì.

Polizza Vita

LA
PROTEZIONE
PER I
TUOI CARI



Possibilità
di adesione
per tutti i
soggetti tra i
18 e i 64 anni

Puoi scegliere
il capitale
assicurato tra
4 formule
contrattuali

Detrazione
fiscale del
premio versato
nella misura
del 19%



UN GRUPPO SU CUI PUOI CONTARE

